

Progresso in rassegna

LA NOSTRA STORIA La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli mette in mostra il suo archivio di foto, manifesti e opere d'arte. Si ragiona sulle "distruzioni creatrici": così le trasformazioni economiche hanno plasmato la società

Come han cambiato l'Italia le rivoluzioni industriali

» SALVATORE CANNAVÒ

C

itando Joseph Schumpeter, la mostra "Il progresso inconsapevole. L'impatto delle rivoluzioni industriali", curata dal professor Luca Morelli, e organizzata dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, si affida al concetto di *distruzioni creatrici*. Perché, in effetti, le trasformazioni che sono scaturite dalle 4 rivoluzioni industriali oggetto della Mostra, si sono riversate su tutta la società, sui rapporti sociali, le abitudini, plasmando i territori, modificando le culture.

L'INIZIATIVA ha quindi lo scopo di riflettere su questi processi di cambiamento convinti che "tutti i passaggi legati alle rivoluzioni industriali e al loro impatto sulla società mostrano che questi processi aprono anche spazi a nuove possibilità e che l'uomo, con il suo agire collettivo, è in grado di affrontare la sfida posta dal cambiamento".

La mostra si snoda in un percorso di dieci tappe (tec-

nologia, competenze, territori, lavoratori, conflitto, welfare, tempo, società, progresso, sviluppo), narrando un cambiamento importante innescato dalle rivoluzioni industriali.

La documentazione è basata sul patrimonio della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, ma anche sull'Archivio di Sesto San Giovanni e i materiali video delle *Teche Rai*.

Ci saranno riproduzioni di manifesti e fotografie d'epoca, opuscoli e carte d'archivio. Ad esempio una ricca serie di documenti delle Società di mutuo soccorso della seconda metà dell'800, quelle in cui si sono consolidati i lega-

mi di solidarietà operaia e di costruzione di soggetti politici. Particolarmente efficace il documento di una delle associazioni mutualistiche in cui Giuseppe Garibaldi accetta di esserne il presidente. Ma si troverà anche l'opuscolo dei primi anni '40 del '900 con cui William Beveridge elabora il suo progetto di Welfare che fonderà il sistema inglese.

ANCORA SULL' '800 ci sarà la prima edizione dei *Grundrisse* di Karl Marx e, della fine del XIX secolo il saggio *On Machinery* di Charles Babbage,

cioè colui che per primo ebbe l'idea del calcolatore programmabile.

Il tema del conflitto costituirà un punto di avvio importante visto che la mostra si apre nell'anniversario dell'Autunno caldo, che verrà esplicitamente ricordato, e si chiuderà nel 2020, cioè nell'anniversario dello Statuto dei lavoratori.

Ma se le precedenti rivoluzioni industriali erano improntate al dominio dell'uomo sulla Natura oggi la rivoluzione tecnologica vede quest'ultima rivendicare il proprio spazio e imporre vincoli e limiti. Rivedere il documento del Club di Roma del 1974 che poneva i suoi allarmi sullo svilup-

Le trasformazioni si sono riversate sulla società, sui rapporti, le abitudini, plasmando i territori e le culture



Le rivoluzioni industriali aprono nuove possibilità, l'uomo affronta la sfida posta dal cambiamento



po sostenibile sarà quindi un esercizio utile a ragionare su nuovi equilibri possibili anche ecologici.

Grazie ai video della Rai, invece, si getterà lo sguardo sulla quarta rivoluzione industriale sul computer del razzo Saturno (visibile qui in pagina) e una serie di immagini sulla robotica e sulle tecnologie a essa legate.

A completare la mostra, poi le opere a olio prodotte da 5 giovani artisti, coordinati da Arianna Vairo, che hanno raccontato le dieci tematiche puntando a provocare nuove emozioni.

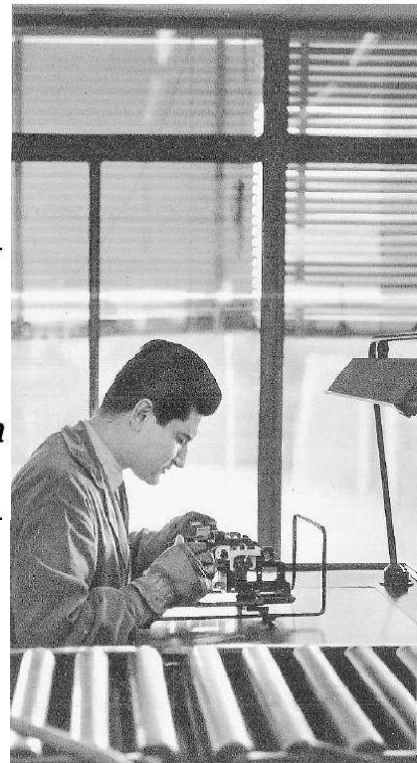
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO LEGATO ALLE DATE

Inizia con l'anniversario dell'Autunno caldo e chiude nel 2020 con la ricorrenza dello Statuto dei lavoratori

TESTIMONIANZE DELL'EPOCA

Ci sono documenti delle Società di mutuo soccorso dell'800. Anche Garibaldi era a capo di un'associazione



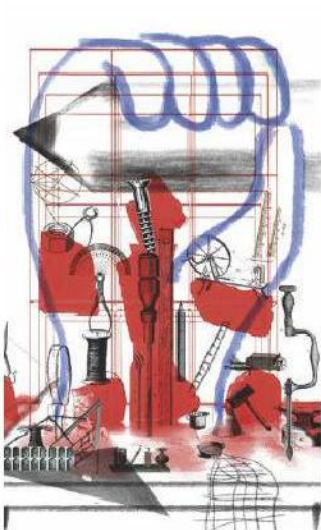
Lo sciopero e la fabbrica
A sinistra, una foto del 1972 di S. Loconsolo, "Sciopero dei lavoratori della Breda Siderurgica per l'ambiente di lavoro". Di fianco, l'assemblaggio di una macchina da scrivere Olivetti





Le colonie spaziali

A sinistra, L'Espresso, 1969, "Computer razzo Saturno". Di fianco, "Marina di Massa, colonia estiva Edoardo Agnelli", 1940



Il percorso

Da sinistra, 3 opere per incorniciare i temi: "Competenze", di Claudia Bernardi; "Società", di Thelma Scott; "Tempo" di Stefano Summo. In alto, A. Leonov, "La grande stazione orbitale", 1978